Cronaca Secondo sopralluogo: piccoli importanti cambiamenti

Barriere architettoniche Si lavora per eliminarle

I RISULTATI

Il progetto si chiama "Stazione senza barriere" e porta con sé una vera rivoluzione. Ma occorre toccare con mano per comprendere gli aggiustamenti da fare in corso d'opera. Dopo un primo sopralluogo e una lettera inviata a Rfi, ieri mattina l'Associazione nazionale Sanità militare italiana e il tenente colonnello dell'Esercito Giuseppe Campoccio sono tornati sul posto. E hanno avuto un confronto "pratico" con alcuni responsabili dei lavori di Rfi: ciò che vige sulla carta, infatti, è più complesso se toccato con mano. Perché anche pochi centimetri di pendenza possono essere un problema serio per chi ha difficoltà motorie. Nell'incontro il presidente Ansmi Edoardo Grossi e il tenente colonnello Giuseppe Campoccio hanno evidenziato alcune criticità sull'abbattimento delle barriere architettoniche. «Incontro molto costruttivo, con un confronto su ciò che rende difficile praticamente muoversi per raggiungere la stazione o usufruire del treno - hanno detto dopo il sopralluogo - Osservazioni che hanno immediatamente dato corso alle varianti, per favorire la fruizione quanto più possibile in autonomia degli spazi e dei servizi da parte dei viaggiatori con disabilità o a mobilità ridotta. Ricordiamo che i lavori di sistemazione della Rete Ferroviaria italiana si chiamano appunto "Stazioni senza Barrie-



Un momento dell'incontro di ieri mattina

re"». Un progetto che prevede l'innalzamento dei marciapiedi di binario da 25 a 55 centimetri sul piano del ferro, per permettere l'accesso a raso ai treni e consentire alle persone con disabilità motoria o su sedia a rotelle di muoversi in modo il più possibile autonomo. L'adeguamento di sportelli di biglietteria e di servizi igienici pubblici e accessibili. l'installazione di monitor e diffusori sonori per le informazioni in tempo reale di arrivo e partenza dei treni. «Con un secondo progetto all'interno, che partirà a breve-continua Grossi-sarà realizzato anche l'ascensore per raggiungere i binari che verranno anche loro resi accessibili per i viaggiatori con disabilità». • Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e Campoccio in campo per toccare con mano e confrontarsi con i tecnici

Rifiuti dati alle fiamme In due nei guai

CRONACA

Sono stati trovati a bruciare rifiuti in un contenitore di ferro da circa ducento litri, una sorta di inceneritore fai-da-te all'aperto e per questo sono stati denunciati.

Questo quanto accaduto ieri mattina in una zona di campagna, alle porte della città martire. I volontari, dell'Associazione nazionale Sanità militare italiana, erano stati allertati dai residenti della zona che già dalla sera precedente ace avvertivano un forte odore acre, che prendeva in gola,

classico delle diossine sprigionate dalle combustioni di rifiuti.

Durante il monitoraggio dell'area i volontari hanno notato due colonne di fumo, che provenivano a non molta distanza da un'attività produttiva. Secondo primissime informazioni relative agli accertamenti ancora in corso, alcuni operai stavano bruciando materiale non identificato all'interno di un fusto e cumuli di imballaggi di cartone ed altri rifiuti ignoti.

Immediato l'arrivo sul posto delle forze dell'ordine. Gli autori sono stati identificati e ora rischiano una denuncia per il presunto reato di smaltimento illecito di rifiuti speciali pericolosi e non, pericolosi tramite combustione al suolo. Le verifiche sono ancora in corso per stabilire con certezza cosa sia stato dato alle fiamme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rogo visibile da lontano, divampato ieri pomeriggio

Ancora rifiuti dati alle fiamme Case minacciate

Paura ieri pomeriggio Presto un vertice sugli incendi tossici

IL PROBLEMA

CARMELA DI DOMENICO

Un altro rogo di rifiuti sfuggito di mano. Questa volta a rischiare sono state anche alcune abitazioni, lambite dal fuoco. L'incendio è divampato ieri pomeriggio in via Monte Maggio e pian piano ha raggiunto alcune delle villette che si trovano in quella zona. Fiamme appiccate per eliminare rifiuti di diverso genere come dimostrato dai residui visibili dopo l'attività di spegnimento - che hanno divorato prima buona parte della vegetazione, poi si sono avvicinate pericolosamente alle unità abitative. Sono stati i vigili del fuoco di Cassino a evitare il peggio. Ma è tornata la polemica di cittadini e ambientalisti.

«Inoltreremo una richiesta di incontro con il procuratore e annunciamo già una conferenza stampa all'esterno del tribunale di Cassino giovedì alle 11 - ha aggiunto il presidente dell'Ansmi, Edoardo Grossi - Tutti i giorni gli incendi avvelenano il Cassinate e di notte si intensificano: ora i residenti sono allarmati. Alcune sere fa in via Garigliano, a Cassino, i vigili del fuoco sono intervenuti ancora una volta per domare un rogo divampato nella zona delle case Ater. Una zona già interessata da analoghi falò che avevano fatto scattare l'allarme sanitario. Le segnalazioni provenienti da tutto il Cassinate sono continue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassino · Cassinate

Roghi di rifiuti, chieste centraline di rilevazione

Il comitato cittadino lancia un appello alle autorità dopo l'ennesimo episodio

CERVARO

Roghi di rifiuti tossici, il comitato batte i pugni. Ieri mattina l'ennesima nube dall'odore acre ha invaso diverse zone tra Cassino e Cervaro, soprattutto la zona di Foresta. I cittadini, ancora una volta barricati in casa, hanno allertato le forze di polizia ma al loro arrivo la fase acuta era scemata, rendendo ancor più difficile individuare il punto esatto da cui potrebbe es-

sere partito l'odore irrespirabile di plastica bruciata e i fumi che invadono molte aree.

«Chiediamo a gran voce che vengano installate delle centraline di rilevazione per capire innanzitutto se l'odore acre e irrespirabile che denunciamo da un po' di tempo sia dannoso per la salute - hanno tuonato dal comitato "Foresta in Comune" - Le autorità preposte, in primis l'amministrazione, devono farsi carico della situazione vissuta da moltissime famiglie e individuare, per la tutela della salute pubblica, le giuste azioni da compiere. Il sospetto è legato alla possibilità che chi dà alle fiamme rifiuti vegetali inseri-



Il comitato chiede che venga fatta una rilevazione dell'aria

sca volontariamente anche plastica o altre tipologie di scarti per smaltirli illegalmente: un danno immenso. Chiediamo che gli interventi siano celeri: se noi lanciamo un sos all'alba ma i controlli avvengono in tarda mattinata, quando i roghi sono spenti, è difficile poter offrire una risposta concreta. Il tempo in casi come questo è davvero prezioso».

Un problema affatto nuovo e vissuto anche nella contigua zona di Cassino, più volte finito nelle denunce dell'Ansmi, che questa battaglia l'ha ingaggiata da tempo. ●

C. Di Domenico

O RIPRODUZIONE RISERVATA

Fognature nel Gari, presto la bonifica

IL CASO

Una bonifica ambientale è prevista per i lavori di rifacimento della villa comunale all'interno del parco del fiume Gari a Cassino, ma anche la messa a norma delle fognature. Infatti parecchi palazzi del primo tratto del corso della Repubblica e di via De Nicola oltre che di via Varrone e di via Condotti non rispetterebbero le modalità degli scarichi fognari. Anziché finire nella fognatura scaricano nel fiume Gari che alimenta il laghetto della villa. Un problema annoso mai risolto nonostante i solleciti del Comune di Cassino a mettersi in regola ai condomini e dello stesso gestore privato del depuratore generale. Ora per gli ambientalisti sarebbe il momento giusto visto l'avvio del cantiere per il progetto di ammodernamento del parco. Infatti è prevista la demolizione del rudere che prima ospitava un'officina per far posto ad una palazzina per bar-ristoro e una sala convegno.

IL PROGETTO

L'immobile, per ora, è stato stralciato dal progetto. Si farà in seguito. Si farà solamente la demolizione ma prima l'immobile dovrà essere bonificato dall'Asl per togliere la copertura in amianto. Un'operazione delicata per evitare la frantumazione, pericolosa, delle lastre. Dice l'ambientalista Edoardo Grossi dell'Ansmi (Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana), Sezione Provinciale di Frosinone: «Un rifacimento necessario, dopo anni nel com-

pleto abbandono, dove anche i giochi per bambini erano diventati pericolosi. Verrà demolito il rudere con la copertura in amianto e che è ubicato proprio a ridosso dei giochi. Auspico che vengano bonificate per l'occasione le sorgenti, che danno vita al fiume Gari, per l'annosa contaminazione delle acque, da parte delle fogne di un terzo della città». L'opera aggiudicata ad un consorzio di Roma è stata poi subappaltata ad una impresa di Frosinone per un valore di un milione e 290 mila euro con un ribasso del 27,7 per cento. Il finanziamento generale è di 2,2 milioni. L'appalto non comprende la palazzina del costo di circa 400 mila euro. Il cantiere dovrà terminare entro 236 giorni a partire dal 2 ottobre scorso. Saranno sistemate le corsie pedonali, rifatto il manto erboso, l'illuminazione e le fontane. Inoltre il ponte per collegare le due sponde del laghetto. E poi l'abbattimento di un manufatto. Sarà rinnovato il parco-giochi per bambini. E poi c'è da sistemare anche la pista ciclopedonale che dalla villa porta al museo dell'Historiale. Insomma per il nuovo anno la città dovrebbe avere una nuova villa destinata alle famiglie, ai giovani e ai bambini.

Domenico Tortolano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RESPONSABILE
DELL''ANSMI:
«AUSPICHIAMO
LA FINE DELL'ANNOSA
CONTAMINAZIONE
DELLE ACQUE»

Redazione: Tel. 06.47201 - frosinone@ilmessaggero.it



Il caso sollevato dagli ambientalisti: sollecitata la bonifica

«Tetti in amianto, cittadini a rischio»

Diversi edifici di Cassino, dal dopoguerra, presentano coperture in amianto. Lo sostengono da tempo gli ambientalisti, perché dicono che «è scientificamente dimostrato che l'esposizione alle fibre di amianto è associata a malattie dell'apparato respiratorio (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura». Edoardo Grossi, presidente A.n.s.m.i. (Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana) Sezione di Frosinone, segnala alcuni casi evidenti in città e sollecita le autorità ad intervenire a tutela della salute pubblica e che venga accertato se il materiale in questione possa essere effettivamente amianto e far procedere con urgenza alla rimozione delle lastre di eternit. In ogni caso installare il cartello "Attenzione Amianto". Ecco quali sono i manufatti interessati. In partico-

lare in Via Di Biasio, civico 26, in prossimità del distributore di carburanti, nel centro urbano del comune di Cassino, dove sono presenti delle attività commerciali, e a soli pochi metri dalla facoltà di Ingeneria, è ubicata una struttura in abbandono, almeno dal dopoguerra e denominata comunemente "Baracca Svizzera", intestata catastalmente al Demanio dello Stato con copertura in presunte lastre di

amianto in evidente stato vetustà. «Tale situazione, scrive Grossi, oltre a pregiudicare il decoro urbano crea un gravissimo allarme nella popolazione, per il pericolo che incombe su tutti coloro che si trovano a sostare nelle attività commerciali e coloro che passano da quelle parti, nonchè per gli studenti della vicina facoltà». Invece, in via Capocci, 10, si trova un capannone coperto con lastre di amianto in cattivo stato di conservazione, data dalla vetustà del materiale, con evidenti rotture e sfaldature e coperto di muschio. «Qui c'è-dice l'ambientalista - una minaccia sanitaria che incombe su tutti i residenti del popoloso quartiere in special modo per i ragazzi che frequentano la scuola media Conte, e vicino al centro vaccinazioni di via degli Eroi». Ed ancora. Al rione "Colosseo", si trovano i fabbricati, di Via Mondello; Via Ausonia; viale Bonomi; via Sant'Angelo e di Via Montegrappa e un capannone in Via Ausonia. Sono coperti con lastre di eternit in cattivo stato di conservazione. La situazione secondo l'ambientalista, crea un gravissimo allarme nella popolazione, in special modo per i bambini che frequentano la scuola elementare di piazza Piave.

Domenico Tortolano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

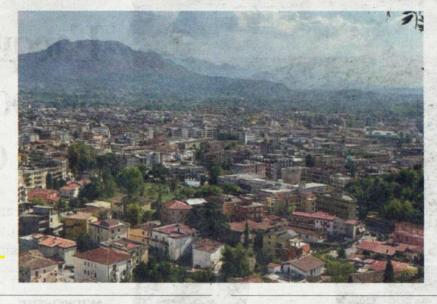
Ancora roghi di rifiuti in centro, scatta la denuncia

L'ultimo episodio segnalato dai cittadini stufi del fumo denso

Ancora una emergenza. Ancora un rogo di rifiuti, apparentemente vegetali, nel

centro di Cassino. Così scatta la denuncia.

Era da tempo che cittadini esasperati per il fumo denso. derivato dalla combustione di rifiuti, verosimilmente vegetali, segnalavano alla Sezione Ansmi la situazione che si trovano a vivere.



Più volte richiamati a spegnere, la lunga fase della tolleranza è finita ed è scattata la mossa successiva.

«Un atto dovuto - spiegano dall'Ansmi - per il persistere di una situazione divenuta insostenibile e che i cittadini lamentano da parecchio tempo. Spero che i responsabili vengano individuati e puniti come prevede la legge in materia».

Spesso la stessa associazione ha segnalato, sempre in pieno centro, roghi di rifiuti tossici in zone dove proliferano le discariche a cielo aperto. Un altro "dramma" urbano che non accenna a... spegnersi.

In campo l'Ansmi La speranza è quella di individuare gli autori e di punirli

Diversi isolleciti più volte portati avanti Ora la tolleranza è finita

I fatti In zona Foresta finestre serrate per evitare l'odore acre nelle abitazioni

Rifiuti dati alle fiamme Cittadini "segregati" in casa

CERVARO

CARMELA DI DOMENICO

Diversi roghi di rifiuti in tutta la zona compresa tra Cassino e Cervaro, una valanga di segnalazioni continue. E cittadini segregati in casa" per evitare che l'odore acre invada le abitazioni. «Da circa una settimana, in zona Foresta, sia la mattina prestissimo che la sera tardi non riusciamo a restare con le finestre aperte per l'odore acre e irrespirabile. Abbiamo provato a capire chi fosse l'autore dei roghi pericolosi ma non c'è verso - hanno affermato dal comitato "Foresta in Comune" - L'odore persiste per tutta la giornata, come se si fermasse ai piedi di monte Trocchio. Fumo e odori acri che si spostano anche verso via Polledrera, a Cassino. E anche oltre. Chiediamo alle autorità competenti di intervenire, per individuare gli autori e bloccare il fenomeno. O capire cosa lo provochi».

Un problema, quello denunciato dai cittadini di Cervaro affatto nuovo e affatto risolto a Cassino e nelle zone limitrofe,



Il fumo avvertito dai residenti all'alba o dopo cena

più volte finito al centro di accese battaglie ambientaliste.

«Le segnalazioni che arrivano alla nostra associazione sono quotidiane. Cittadini esasperati ci inviano le foto e chiedono un intervento per bloccare questi ecocriminali. Si tratta di persone che bruciano dalle 5 del mattino fino alle 10 e poi di notte. Il fumo invade Cervaro, Cassino e le aree attigue - ha spiegato Edoardo Grossi, presidente dell'Ansmi - Ora invieremo all'amministrazione di Cervaro una richiesta per un'ordinanza relativa al divieto di bruciare rifiuti agricoli: nella maggior parte dei casi approfittando dei roghi, vengono inseriti tra rami e residui vegetali anche altri rifiuti. Magari proprio plastica. La situazione è grave e va affrontata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione è grave e anche l'Ansmi è in azione per individuare i responsabili